-1814-

L'Inganno Felice

1814.

00396

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

NUOVO TEATRO DI COMO

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1814.

COMO,

Presso C. A. Ostinelli Tipografo Dipartimentale.

PERSONAGGI.

BERTRANDO, Duca.
Sig. Marco Bordogni.
ISABELLA, sua moglie
Signora Chiarina Asti.
ORMONDO, intimo del Duca
Sig. Gaetano Marconi.
BATONE, confidente d' Ormondo
Giovenale Vignola.
TARABOTTO, capo de' minatori.
Clemente Acquisti.
Minatori di ferro, e
Soldati, che non parlano.

La Scena è in Italia.

La musica è del rinomato signor maestro
GIOACHINO ROSSINI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AI SIGNORI

COMPADRONI

DEL TEATRO DI COMO.

Accogliete, o Signori, benevolmente questo libretto, anche qual tributo della profondissima stima e del maggior rispetto con cui mi riprotesto

Como li 24 settembre 1814.

Umil. Divot. Servitore.

GAETANO MONTIGNANI IMPRESARIO.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/lingannofelicefa396fopp

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Vallone, che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte, che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto un grand' arbore con una panca attacco al medesimo.

Tarabotto ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.

Tar. Cosa dite! il nostro Duca
(parlando ai Minatori.
Qui vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato!
(ad uno.
Tu scorgesti i fidi suoi!
(ad un altro.
Qui dall' alto mi vo' anch' io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alle miniere
Voi frattanto a lavorar.
(sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena esce Isabella con

in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima.

Isab. Perchè dal tuo seno
Bandire la Sposa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te!
Fu un rio traditore!...
Fu un barbaro inganno!...
Eppure t' adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah solo sospiro
Provarti mia fe.
(*resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tarabotto che parla scendendo. Isabella non s' avvede di lui.*

Tar. Sì, gli è vero, è il Duca al certo...

Isab. Dì, qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamci... eccola. Sempre
(*scende, s' avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla, avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s'accorga*).
Colla sua malinconia!)

Isab. Ma tant' odio, e perchè mai!...

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?...
Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh veh! al Duca un po' più giovine
Ei somiglia affatto affatto).

Isab. Io son pur la tua consorte!
(*nasconde il ritratto.*

Tar. (Sua consorte!... oh cos' ha detto?...)

Isab. Uno scritto al sommo oggetto
(*cava un foglio.*
Può condurmi... oh ciel!...
(*s' accorge di Tarabotto, e nasconde il foglio.*

Tar. Che ascondi ?
Isab. Io . . . (*assai confusa.*
Tar. Un ritratto.
Isab. Come !
Tar. E un foglio,
Nisa , Nisa , a me rispondi
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2.

Isab. Agitata . . . mi confondo . . .
Non so dir . . . parlar non oso ! . . .
Ah mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.
Tar. Tu mi fai restar di stucco ! . . .
Parla pur liberamente.
Ah mi devi schiettamente
Ogni arcano confidar.
Tar. Ebbene che nascondi
A Tarabotto ?
Isab. Io ? nulla.
Tar. Chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme ? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.
Isab. Egli è . . .
Tar. Il ritratto
Del nostro Duca.
Isab. Oh ciel ! . . .
Tar. Da chi l' avesti ?
Isab. Da chi l' ebbi ?
Tar. Ho ragione
D' esserne ben curioso.
Isab. Oh sorte !
Tar. E parmi
D' aver diritto a domandarlo.
Isab. Voi ! . . .
Tar. Io sono quello , che , son già dieci anni ,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla spiaggia del mare.

Isab. Oh rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti
(Poichè tu lo volesti)
Tacqui l' avvenimento,
E t' ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isab. E questa vita
In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla,
O come ingrata, per sempre io t'abbandono.

Isab. No che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isab. Un arcano
Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper . . .

Isab. Dunque risparmia
L' angoscia a un' infelice di svelarti,
L' orribile cagion del suo dolore.
Leggi, e se puoi, qui non gelar d'orrore.
(*dà il foglio che aveva prima nascosto, e s' abbandona desolatamente sulla panca.*

Tar. (*apre e legge.*
» O voi, ch' io suppongo seguace d' u-
» manità, sappiate che vive in questi sog-
» giorni la già creduta estinta Isabella
» vostra Duchessa. . . . . L' iniquo e potente
» Ormondo le chiese affetti non permessi,
» e giurò vendetta del di lei costante ri-
» fiuto. Sorprese e tradì colla più nera
» perfidia il cuore del di lei Sposo, e la
» infelice fu condotta da Batone aderente ad
» Ormondo in una barchetta, e posta so-
« la in balìa dell' onde. Venite alle miniere
« di ferro. Volate. Qual gloria per voi!
» V' attende il trionfo dell' onore, e del
« innocenza. «

Voi, signora! . . . (*rendendole il foglio.*
Uh . . . perdon . . .
(*per inchinarsele. Essa si leva impetuosamente e lo abbraccia.*

Isab. Che fai? . . . che fai? . . .
Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
Che v' ha condotta al mar?

Isab. Desso.

Tar. E v' ha detto
Il perchè?

Isab. Sol mi disse che il facea
D' ordine del mio Sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo? . . .

Isab. E come mai?

Tar. È vero. Prese il Duca
Una seconda moglie. Opra fu questa
Di chi v' era nemico, e lo scoprirvi
Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isab. Or che dispose il ciel che gli sia morta
La nuova Sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde se mai
Vi sia tra suoi seguaci
Qualche anima onorata,
Tentar col di lei mezzo e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene . . . oh diavolo! (*osservando.*
Vedo lì de' soldati. Che venisse
Il Duca alle miniere!

Isab. Dio! . . . possibile! . . .

Tar. L' abito, i patimenti,
Ch' hanno alterato i vostri lineamenti . . .
La distanza del tempo . . .
Oh insomma avete core?

Isab. Da sfidar qualsisia aspro cimento.
(*con gran forza.*

Tar. Ebben . . . mi va passando per la testa .
(*accendendosi e fantasticando.*
Ma non ci lusinghiamo . . .
Oh se posso arrivar ! . . . vengono. Entriamo.
(*entrano in casa.*

SCENA II.

Soldati dalla montagna , poi Bertrando.
Scendono tutti.

Ber. Qual tenero diletto
Amare un vago oggetto,
Che in se costante aduna
Il merto e la beltà !
Ma quanto è mai tiranna
La forza del destino
Se amare ci condanna
Chi merto tal non ha !
Ah più non vive oh Dio
Quella che odiar dovrei :
Ma in ramentar di lei
Tormento amor mi dà.
(Nè pon due lustri ancora cancellarti,
Isabella infedel , da questo core ! . .
Ah si pensi al dover).
(*compariscono Batone e Ormondo che scendono.*

SCENA III.

Bertrando , Ormondo , Batone e Soldati.

Ber. Ebben che tenta
Il Duca mio vicino ?

Orm. Arma a gran possa.
Bat. Ed a questa frontiera
Sembra che sian rivolti i suoi disegni.
Ber. E quivi occulta via cercar convien
Per un util sorpresa.
Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere
Del ferro, questa strada . . .
Forse che vi sarà. Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto
Capo de' minatori
Alberga qui d' intorno.
Da lui saper si può.
Ber. Di lui si cerchi.
Bat. Chiamerò a questa casa. Olà ! . . .

SCENA IV.

Tarabotto, e detti.

Tar. Chi chiama ? (*uscendo.*
Orm. Il Duca, tuo Signor, quest' è che vedi.
(*accennandogli Bertrando.*
Tar. Che fortuna ! m' umilio ! . . .
Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' Minatori ?
Tar. Eccolo a' suoi comandi.
La sua picciola casa è quella là !
Ivi con Nisa sua cara Nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.
Ber. Aver m' è d' uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo tu frattanto,
(*Ormondo s' inchina e parte.*

E tu Batone eseguirete quanto
Io v'imposi di già. (*s' avvia alle cavità.*
Tar. (Batone e Ormondo! oh ben venuti quà).
(*entra col Duca nelle cavità , seguiti dai Soldati.*

SCENA V.

Batone , indi Isabella.

Bat. Prima d' andar a farmi sqinternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell' uom che in casa ha una nipote,
Che a nome Nisa. Chiamerò costei.
Oh Nisa ! . . . (*chiamando alla casa.*
Isab. Chi mi vuol ? . . . ah !
(*per iscappare. Egli glielo impedisce , ed ella si nasconde il viso.*
Bat. Cos' è stato ?
Un uomo vi fa paura ?
Isab. (Qui Batone !)
Bat. Io volea bere un po' d' acqua . .
Isab. Vengo . . .
(*per andare , sempre senza voltarsi , ma egli la trattiene.*
Bat. Oibò , che vedere io voglio in prima
Il vostro bel visetto.
Isab. (Isabella coraggio)
Bat. Quest' è nuova davvero ! Io sono un uomo . .
Fate così con tutti ? (*scherzosamente.*
Isab. Signor no.
(*se gli fa vedere improvvisamente.*
Bat. Oh ! . . (*con gran soprassalto dà indietro.*
Isab. Che stupori mai ! Sono una donna . .
(*contraffacendo Batone.*

Fate così con tutte ?

Bat. No veramente . . . ma . . .

(*fissandola con timore e indecisione.*

(È lei o non è lei ?)

Isab. Or che mi avete

Veduta , vado a prendervi quest' acqua.

Bat. M' è scappata la sete.

Isab. È curiosa ! e perchè ?

Bat. Perchè . . . perchè . . .

(*come sopra.*

Isab. Se or altro non v' occorre , . . (*per andare.*

Bat. Qua fermatevi . . .

(*in tuono alto.*

Isab. E che diritto avete (*imperiosamente, e fissandolo in modo marcato.*

Di voler trattenermi ?

Bat. Oh nulla . . . nulla ! . . .

(*sbigottito un poco.*

Ma bramava . . .

Isab. Che cosa ?

Bat. Vi dirò . . .

Isab. Via , dite.

Bat. (Ah che pensar , che dir non so !)

Una voce m' ha colpito
Dalla cima sino al fondo ,
E se un poco mi confondo
Mi dovete perdonare.
Nel fissarle gli occhi addosso
Di veder già lei mi pare ,
Che soletta e abbandonata
L' ho lasciata in preda al mar.
(Mi si scalda omai la testa ,
Freme intorno la tempesta ,
E il timore ed il sospetto
Già mi fanno vacillar).
È un casetto . . . un romanzetto . . .

Sono cose da risate . . .
Cara figlia perdonate ,
Or di più non so spiegar.
(*parte.*

SCENA VI.

Isabella , poi Tarabotto , ch' esce frettoloso dalle cavità.

Isab. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somma avvertenza. Il mio consorte
Certo un momento o l' altro a questa parte . . . (*esce Tar.*
Tar. Signora , il Duca or or dalle miniere
Qua se ne vien. Veder brama un disegno ,
Ch' io gli dissi che tengo ,
Che contiene la pianta
Delle miniere e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.
Isab. *agitatissima*) Io deggio . . .
Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core! . . .
Mi promettesie . . .
Isab. È vero , e al sommo oggetto
(*rimettendosi e parlando con gran dignità e l energia.*
Tu vedrai , mio fedel , se ho un' alma in petto. (*parte.*

SCENA VII.

Tarabotto e Bertrando che ritorna coi soldati.

Tar. Ciel, protettor dell' innocenza, ajutami.
Qui convien soprattutto
Ch' io tenga gli occhi addosso
A quel briccon d' Ormondo e a quel Batone
Suo degno confidente. Oh quanto io bramo . . . (*compariscono dei soldati.*
Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.
Ber. Ebbene, ov' è il disegno?
Tar. Altezza! Io sono
A chiederle una grazia.
Ber. Spiegati.
Tar. Ho una nipote
E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.
Ber. Me ne compiaccio. Ebben?
Tar. Se vostra Altezza
Si degna di permetterlo, ambirei
Ch' essa il disegno presentasse a lei.
Ber. Ben volentier.
Tar. Le ho detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola . . .
Oh non saprà in che mondo ch' ella sia.
Ber. Venga. Ove sta?
Tar. Lì dentro in casa mia.
Nisa! . . o Nisa! . . il disegno . . .
(*chiamando alla casa.*

SCENA VIII.

Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S' avanza lentamente e sempre a capo chino.

Isab. (Gran Dio mi reggi!)
Tar. Avanti;
Avanti via.
Isab. Perdon . . .
(*con voce un po' alterata.*
Tar. Non ha coraggio
(*a Ber. che nel fissare Isab. resta alquanto sospeso.*
La poveretta.
Ber. Sento con piacere,
Che v' ama vostro zio.
Isab. Gli è tanto buono . . .
(*timida assai.*
Tar. Gli è tanto buono. . .Dagli quel disegno . . .
(*contraffacendola.*
(*Isab. fa un passo verso Ber., poi si ritiene.*
E così? perchè fai la guardabasso?
Ti par questa creanza?
Ber. La sua saviezza ammiro.
Isab. (O ingrato! o ingrato!)
Tar. Or dov' è quel tuo spirito? dov' è
La tua giovialità? non hai guardato
Ancora il tuo Signor.
Isab. Dover . . . rispetto . . .
(*con passione.*
Ber. (Qual voce mai!)
Tar. Il disegno . . . hai tu capito? . . .
Perdoni vostra Altezza . . .

Dagli il disegno!

(*Isab. fa un passo come sopra ecc.*

O corpo di mia nonna!

Su quella testa, su! mettiti a tiro.

Isab. Il disegno . . . ecco qua . . .

(*se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto.*

Ber. Cieli che miro!

(Quel sembiante quello sguardo
Mette un gelo in questo cor.)

Tar. (Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)

Isab. (Benchè ingrato e crudo tanto.
Ah per lui mi parla amor.)

Ber. Voi! . .

(*come per volerle dire cosa importante; ma si ritiene sul fatto.*

Isab. Signor! . . (*come Ber.*

Tar. Ecco il disegno.

(*interrompendoli artifiziosamente.*

Ber. Tua nipote! . .

(*a Tar. con grand' espressione.*

Tar. Mia nipote. (*in aria d'indifferenza.*

Il disegno! . .

Ber. Ad altro istante.

(*s' astrae fissando Isab. che si lascia contemplare, ma però artifiziosamente.*

a 3.

Ber. (Se la miro sembra quella ...
No ch' estinta è la rubella ...
Non si guardi più costei ...
Una volta ancora ... è lei ...
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)

Isab. (Perchè pria non ascoltarmi . . .
(*guardandosi reciprocamente.*
Perchè ingiusto condannarmi . . .
Non si guardi più il tiranno . . .
(*come decisi di non volersi più guardare.*
Una volta ancora . . . o affanno ?
(*tornandosi a guardare come per forza.*
Ah qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor !)

Tar. (Quello va fantasticando . . .
Questa è mezzo fuor del mondo !
Va il mio recipe operando . . .
Son per ora assai contento.
Incalzate l'argomento; (*piano ad Isa.*
Conosciamo quel suo cor.)

Isab. Io vedo che importuna (*rispettosa.*
Signor v' è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di qua. (*per andare.*

Ber. A me importuna ? Ah no !
(*in gran violenza seco medesimo.*
Voi grata qui mi siete . . .
Anzi discara ; andate ! . .
No , no restar dovete . . .
Ella è nipote vostra? (*vivamente a T.*

Tar. Oh dubbio non ci sta !
È figlia di Torrello
Già quondam mio fratello :
È nata da sua madre ,
Ed ebbe certo un padre
Ed il paese il sa !

Ber. Ella somiglia o quanto ! . . (*vivamente.*
Quasi è per me un incanto ! . .
Ah Nisa ! . .
(*con gran passione avvicinandosi ad Isab.*

Isab. Permettete . . (*incamminandosi*

Ber. Fermati. (*imperioso.*

Isab. Che volete ?
(*si ferma e dignitosamente gli risponde.*
Ber. Mirarti. (*raddolcendosi subito.*
Isab. A qual oggetto ? (*come sopra.*
Ber. Tu sei ! . . (*vivamente.*
Isab. D' onor seguace, (*interrompendolo.*
E voi primo custode
(*con energia rispettosa.*
Siete d' onor , di pace:
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.
a 3
Ber. Qual voce ! quali accenti !
Ascolta , resta , senti . . .
Lei vedo , sento lei ;
Chiudetevi occhi miei ,
O d' un funesto incanto
Vittima il cor sarà.
(Oh cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)
Isab. Signor , perdono , io vado ,
(Ah quello è pentimento ! . .)
Di che parlate adesso ?
(O speme al cor ti sento !)
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà.
(Oh cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)
Tar. Va in casa ... (via finite) (*forte e piano.*
Mi umilio ... (andiamo in guai.)
Via presto .. (non capite !)
Altezza ! ... (basta omai)
Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*
Mi desta in sen pietà.
(E batti e suda e pesta,

Alfin si vincerà.

Isab. entra in casa con Tar. che ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte.

SCENA IX.

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo.

Bertrando, entrata Isabella, va passeggiando concentrato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tar. (Oh la impressione è fatta, e sembra in bene).
Ber. No no, morta è Isabella,
Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto.
Tar. (Oh falla i conti.)
Ber. Or dunque ... (*esce Ormondo.*
Orm. Signor, tutto è disposto ....
Ber. Intesi. Ascolta.
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba ?
Orm. E perchè ?... (*esitando.*
Ber. L' ebbe ? (*con calore.*
Orm. È certo.
Ber. Eppur poc' anzi...
(*si ritiene dal proseguire.*
(No per ora si taccia.) Io vo e t' attendo
(*ad Ormondo.*
Ove t' imposi in pria.
(Quai prova angosce mai quest' alma mia ! (*parte col seguito.*

SCENA X.

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. Quale inchiesta! quel suo gran turbamento!... (*esce Batone.*
Vien Batone mio fido...
(*con un po' d' agitazione.*
Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)
Bat. Che vuol dir signor mio?..
Orm. Tu già vedesti
Isabella perir!...
Bat. Sicuramente.
Ma perchè il domandate?
Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.
Bat. Ch' egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi minatori?
Orm. E ciò che serve?
Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.
Orm. L' hai veduta? (*con gran premura.*
Bat. E come!
Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l' avesse?
Bat. Oh! cosa dite?
Orm. Senti. Comando a te rapir costei
(*prende a se Bat. e gli parla in modo, che Tar. allunga il collo per sentire, ma inutilmente.*
Tosto che si fa notte, e a me condurla.
Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci
Quai l' uopo esige. Vo' vedere io stesso
Si gran portento.
Bat. *con apprensione e forte*) Ma vederla or ora
Qui voi potrete senza ch' io stanotte...
Orm. E che?.. non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Tu mi conosci e sai
Che a me non si contrasta.
Servi al comando e basta,
Nè osarmi replicar.
Sia l' opra appien compita,
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L' arcano palesar. (*parte*

SCENA XI.

Batone, e Tarabotto prima in disparte, e che poi si fa vedere a suo tempo.

Bat. O pagherà tua vita! Ecco la solita
Sua bella canzonetta. (*da se.*
Tar. (Un arcano!... Stanotte!... Una minaccia
Di vita!... Ah quì v' è sotto qualche diavolo).
Bat. (Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso!)
Tar. (Ei va fantasticando:
Tanto più n' ho sospetto).
Bat. (Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano
E cascherà!)
Tar. (L' arcano
Tentiamo con destrezza
Ricavar da costui).

(*passa dalla sua posizione alla imboccatura d' una cavità.*

Bat. (Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento,
E in tal guisa va a monte il rapimento.)

Tar. Ho inteso. Vado e torno . . .
(*fingendo parlare verso l' interno della cavità, e passar in casa.*

Bat. a tempo) Oh amico mio . . .
(*invitandolo a se.*

Tar. Vostro buon servitore. Comandate
Qualche cosa ?

Bat. Sappiate
Che intesi dire tanto ben di voi,
Che sono innamorato
Della vostra persona.

Tar. Oh che sorte! Ed io pure
Quando vi vedo . . . non vi dico altro.

Bat. Io vo' farvi del ben proprio in effetto.

Tar. E lo stesso di core a voi prometto.

Bat. (*dopo averlo guardato un momento in aria di compassione.*
Ma non tutti la pensano per voi
Come la penso io.

Tar. Siam nello stesso caso , o signor mio . . .
(*come Batone.*

Bat. Dite davvero ? (*incalzando il dialogo.*

Tar. Dite
La verità ?

Bat. Io quì ho nemici ?

Tar. V' è
Tra voi chi mi vuol mal ?

Bat. Sono stupito !

Tar. Resto come un stivale.
(*dopo essersi guardati un momento.*

(Non lo capisco ben, vediamci chiaro).

Tar. (La va da galeotto a marinaro).
Via, s' egli è ver che mi volete bene,
Ditemi tutto.

Bat. E tutto dite voi.

Tar. Ebbene cominciate,
Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate.
Va taluno mormorando;
(*parlandogli colla più amichevole confidenza affettuosa.*
Che nipote non avete,
E che Nisa è un contrabbando
Che vi deve rovinar.

(*Tar. resta un momento senza parlare guardando Bat., poi dice al medesimo in aria della più grande ingenuità, ed affettuosa premura.*

Tar. Dir intesi che voi siete,
Pel voler d' un certo tale,
Un che altrui facendo male
Deve alfin precipitar.

(*Si guardano e prorompono in uno scoppio di risa.*

Bat. Si pon dir più gran sciocchezze?

Tar. Si pon dir più gran follìe!

a 2

O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(*Si dividono e dicono da se.*
(Quest' è un furbo come va).

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto . . .
(*si riuniscono, e si parlano in aria del più gran segreto.*

Tar. Pur la crede ognun cotanto . . .

Bat. Che si dice che la donna
Pose il duca in gran sospetto.

Tar. Che si dice che di mira
Già prendeste un certo oggetto.
(*prorompono come sopra.*
Bat. Ma vedete maldicenze!
Tar. Ma vedete sciocchezie!
a 2
O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(Ah costui sudar mi fa).
Bat. Se per altro fosse vero
(*in aria della più grande importanza.*
O qual premio se parlate
Tar. Se però siete sincero
O che guai che voi scappate!
Bat. Mi capite . . . argento ed oro!
Tar. M' intendete . . . egli è bastone!
Bat. Via spiegate . . .
Tar. Via parlate . . .
Bat. Non so nulla . . .
Tar. Non so niente . . .
Bat. Dunque son . . .
Tar. Castronerìe!
a 2
O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità!
(Sta pur duro quanto vuoi,
Ma capito io t' ho di già). (*parte Bat.*

SCENA XII.

Tarabotto, indi Isabella, ch' esce circospetta e guardandosi intorno.

Tar. È deciso. Costoro, in gran sospetto,
L' hanno colla Duchessa, e questa notte

Le preparan la festa.
Ma ci son io per Bacco!

Isab. Amico, qui poc' anzi
Di Batone la voce udir mi parve.

Tar. È vero. Dite, v' ha costui veduta?

Isab. Sì, non è molto.

Tar. Ora ho capito tutto.

Isab. Forse sospetta? .....

Tar. Sì, non v' inquietate.
Nella testa ho un terribile progetto.
La notte s' avvicina .....
Ritorna il Duca .....

Isab. Io fuggo.

Tar. Anzi restate.
Vo' che gli raccontiate i casi vostri.

Isab. Che pensi? come?

Tar. Vel dirò. M' è d' uopo
Che assai lo interessiate.

Isab. Eccolo .... oh Dio!
Seco è il tiranno mio .....
Al vederlo, oh qual gelo!

Tar. Coraggio.

Isab. Ed in chi mai sperar! .....

Tar. Nel cielo.

SCENA XIII.

Detti. Bertrando, Ormondo, e seguito.

Ber. Al nuovo dì col mio fedele Ormondo
(*Tar., e Isab. s' inchinano. Finchè Ber. parla al Orm., Tar. parla piano ad Isab.*
Parlerai sul disegno.

Tar. Altezza sì.

Isab. (Regger mi posso appena).
Ber. (Vedila).
(*piano ad Orm.*)
Orm. (Sorprendente somiglianza !)
Tar. (Ci siamo intesi).
Isab. (O ciel mi sforzerò !)
Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta?
Isab. Sempre.
Ber. E perchè ?
Isab. Pel più giusto,
E fatale timore.
Ber. Timor di che ?
Isab. Degli uomini.
Orm. Degli uomini !
(*marcatamente , e fissando Isab.*
Tar. E n' ha ragion.
Ber. Ragione ?
Tar. Aver dovea
Uno sposo .... sì .... no .... s' è poi ficcato
Il diavolo di mezzo ... e allor ... che guai ! ...
Diglielo tu che meglio lo dirai.
Isab. No , ricordar non voglio un tradimento.
Ber. Voi tradita !
Isab. Ah nol fossi !
Ber. E chi fu il traditor ?
Isab. Deh ! che chiedete ?
Ber. Il Duca ora v' impone
Far la vostra vicenda a lui presente.
Isab. Come può un infelice
Palesar senza affanno il suo dolore ?
Sì , parlerò , se pur mi regge il core.
Al più dolce e caro oggetto
Io serbava un' alma amante :
Egli ardea d' eguale affetto,
Ed in noi regnava amor.
Quando un fellon m' invola

Il cor del mio diletto ;
E abbandonata e sola
Mi guida a crudo orror.
Che palpito crudele
Che pena sento al cor !
Ah mi consoli almeno
Chi prova in seno amor (*entra in casa*

SCENA XIV.

Bertrando , *Tarabotto* , *Ormondo.*

Ber. (Son fuor di me ! Il mio caso !
(*resta assorto in se stesso.*
Orm. (La storia mia ! affrettiamci
Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso
Ne veglierò , che di nessun mi fido.)
Tar. (Rumina pur.)
Orm. Signor , se ciò vi piace ,
Or men vado a dispor pel nuovo giorno
Quanto già m' imponeste.
Ber. Va pur. (Dimmi o fedel , non è un portento !
(*piano ad Orm.*
L' udisti ! . .)
Orm. (E che perciò ? Quale per lui
Strana cura o signor ? (*) Perdiam costei.) (*p.*
(*) *s' inchina al Duca , e dice da se nel partire.*

SCENA XV.

Bertrando , *e Tarabotto.*

Va facendosi notte.

Ber. resta assorto in se stesso.)

Tar. (Parmi tutto disposto ,
E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso

Scoprir l' iniquo. (Altezza! . . aimè! . . .
(*se gli butta ginocchioni. Ber. sorprende molto.*

Ber. Che fai ?
Alzati.

Tar. Nò, se prima
(*parlandogli con voce artifiziosamente soffocata per non essere inteso dal seguito del Duca.*
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Ber. Come ? che dici ?
Io difesa prometto . . .
(*Tar. si leva.*
Chi ardisce farle offesa ?

Tar. Quel briccone
Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber. Chi è costui? dove stà? farò ch' ei tremi...

Tar. Io giuro a vostr' Altezza
Che se il briccon con arte non si piglia...
Forza non val.

Ber. Che !

Tar. L' è così. Di nuovo
Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, (*vivamente.*
Che qui a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento.
(*parte col seguito.*

Tar. Chi esser può questo tal se non ei stesso ?

Andiamo tosto a far uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi quì nascosti e stando in attenzione
Scoprirem l' arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA

La Scena è oscurissima

Tutti successivamente.

Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.

Bat. Tacita notte oscura
Deh fa ch' io giunga al segno,
E l' opra e' l mio disegno;
Ti prego secondar.
Amici voi sapete (*ai seguaci.*
Chi vuol che ciò sia fatto;
Or dunque su accostiamoci.
(*s' accosta alla casa, ed ascolta.*
Quì non si sente un gatto . . .
(*s' accosta quello che ha il fanale.*
Fa chiaro un poco . . . è aperto! . . .
(*trova aperta la porta.*
Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar.
(*entra co' suoi seguaci. Entrato ch' egli è, escono da un viale a canto alla casa Tar. e Isab. e passano dall' altra parte ascondendosi dietro l' arbore e la panca. Isabella è vestita con un abito nobile, ma dimesso.*

Isab. Perchè con queste spoglie
Vestita or mi bramate?
Tar. Allor che v' ho salvata
Vestita n' eravate.
Isab. Ma dite a quale oggetto?
Tar. Ve lo dirà l' effetto.

a 2

Tar. Venite e vinceremo
Non state a dubitar.
Isab. Ah ciel vacillo e tremo;
Non oso più sperar.
(*si celano. Esce Bertrando con seguito: Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra.*
Ber. In quelle cave oscure
Celiamci o fidi miei.
Perchè vid' io costei?
Perchè degg' io tremar?
(*entra nelle cavità col seguito con cui si mette in ascolto.*
Isab. Mi balza il cor dal petto. (*piano fra loro.*
Tar. E lui non ve l' ho detto!
(*esce Orm. e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo.*
Orm. Ch' entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato? (*sta pensando.*
Ber. (Ormondo!..)
Tar. (E qui il briccone.
I sorci vanno in trappola.)
Orm. Men voglio assicurar.
(*s' avanza verso la casa da cui n'esce Bat. co' suoi.*
Batone.
Bat. Signor mio!..
Orm. Ebben l' hai tu rapita?
Bat. Di casa ell' è sparita...

Orm. Non credo se non vedo...) *entra co' seguaci*

Bat. Entrate ... io non ho torto ...

(*esce in questo punto Ber. e sorprende Bat.*

Ah ! . .

Ber. Taci o tu sei morto !

Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda
Perchè tal ratto imprenda,
Ed io sto ad ascoltar.

a 4

Bat. Signor ... sarà ... servito ... (*con gran timore.*

Isa.eBer. (Oimè ! . . che cado . . . in fosso . . .
Mi vien la febbre addosso ...
In piè non posso star.)
(O ciel l' angustia mia
Mi guida a delirar.)

Tar. (Da brava, forti adesso, (*pian a Isa.*
Non c' è da dubitar.)

(*Ber. si rimette al suo posto.*

Bat. Coraggio Batone,
Ci va la tua pelle.
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar.

(*esce Orm. dalla casa co' suoi.*

Orm. Che fiera disdetta !

Bat. Ebbene ?

Orm. Non c' è.

Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna !

Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore,

(*Ber. fa gran moto di sdegno.*

O tanto par quella,
Ch' io debbo tremar.

Bat. E avete deciso . . .

Orm. Che mora all' istante . . .
(*incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte*, Bat. *spiega la più gran compiacenza.*
Bat. Perchè non volete . . .
Orm. Che viva un oggetto . . .
Bat. Che della vendetta . . .
Orm. Mi tolga l' effetto . . .
Bat. E al Duca discopra . . .
Orm. I miei primi inganni
(*esce* Ber. *con soldati che hanno accese le fiaccole. S' illumina il teatro.*
Ber. Tu sogni t' inganni
O vil traditor.
(*Orm. è disarmato e tolto in mezzo dai soldati.*
Ber. Sposa oh Dio ! sposa ove sei ?
Fui sedotto e ti perdei ! . . (*desolatissimo.*
S' altro offrirti non poss' io ,
Abbi almeno il sangue mio . . .
(*per cavare la spada. Esce Isab. con* Tar. , *e trattengono il Duca.*
Isa. e Tar. Fermo .... fermo ....
Ber. Tu ! . . . chi sei ? (*ad Isab.*
Isab. Chi nel core, come in petto ,
Porta quel , cui serba affetto.
(*cava dal seno il ritratto di* Ber. , *che va all' eccesso dello sbalordimento ora guardando Isab. , ora il ritratto.*
Ber. Tu il ritratto ! .... d' Isabella
Tu le vesti ....
Tar. *vivamente*) È quella è quella ,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spiaggia mezza morta ,
Ch' è per opra mia rinata.
Che per voi or qui ho risorta ;
(*colla più grande impazienza.*

Che le vesti le ho serbato ;
Che il briccone ho smascherato ;
Che ... non basta ? ...

Ber. Dio ! ... ma degno,
(*per istendere ad Isab. le braccia , ma si ritiene.*
Del tuo core ha più non sono ! ...

Isab. Tu m' offrivi il sangue istesso ! ...
Sei pentito ... io ti perdono.
(*gli stende le braccia , e vi vola* Ber.

Bat. (Ora tocca a me il sorbetto !)

Tar. Viva viva il vero amor.

Ber. E perchè nel rapimento (*a* Bat.
L' opra tua fu all' empio unita ?

Bat. Perchè fece a me il saluto,
Pagherai colla tua vita ! ....
(*fa un motto d' ira verso Orm.*
Se la vita abbiam perduto
Non si compra un' altra volta ;
Onde ... Altezze ... vedon bene ...
(*s' inginocchia.*
Grazia a un figlio del timor.

Isab. Grazia a lui sia pur concessa.

Tar. e Bat. Benedetta ! ognor la stessa !

Ber. Premio degno , o uom virtuoso ,
(*a* Tar.
Già t' appresta il nostro core.
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell' empio cor.
(*i soldati conducono via Orm.*

Tutti. Presto o tardi il ciel clemente,
Tutti scopre i neri inganni ;
E corona l' innocente ,
E punisce il traditor.

FINE.